

conformità al canone fondamentale dell'estetica barocca) era l'originalità spinta fino alla stravaganza. Il poeta doveva far di tutto onde fornire al musicista il modo d'apparire originale e bizzarro, e al macchinista il mezzo di escogitare effetti fantastici e fantasmagorici, cambiamenti scenici repentini, voli, apparizioni, ecc. La composizione dei libretti non poteva sottrarsi a tali necessità; ed è naturale che, malgrado le innumerevoli complicazioni degli intrighi, la librettistica di quel periodo s'imperi sopra poche situazioni pressoché invariabili.

Se alcuni librettisti, come appunto il Busenello, danno qualche saggio non spregevole, la maggioranza fa veri miracoli in fatto di assurdità e di cattivo gusto. I più nobili soggetti sono svisati e menomati; le più auguste tradizioni sono deformate da alterazioni grottesche. Non è più per eroismo patriottico che Muzio Scevola stende la mano sulla fiamma votiva dell'altare, ma per amore che gli fa versare lagrime d'amante infelice e cantar sospiriosi madrigali. Nicola Minati, Persiani, il fecondissimo e stucchevolissimo Aureli e parecchi altri, sono poeti di levatura meno che mediocre. Unico il taglio dei loro libretti; invariabile la psicologia degli svolgimenti drammatici. La verseggiatura è blanda, svenevole, cascante, fatta di piccoli metri che s'intrecciano con cadenze civettuole e si snodano capricciosamente in ariette frivole e brillanti. I soggetti sono sempre eroici.

Quella gente voleva innalzarsi a una sfera superiore, aureolata di bagliori; ma come i poeti non sapevano far rivivere l'eroe nel suo vero mondo, sotto la maschera eroica nascondevano un uomo del loro tempo. V'era così un curioso contrasto fra l'atteggiamento della maschera e la voce melliflua dell'attore, che generava la parodia invece del dramma. Dei dell'olimpico, donzelle erranti sotto spoglie maschili, cavalieri medievali, figure cristiane, personificazioni allegoriche, figure mitologiche, mondo pagano, mondo cristiano, mondo cavalleresco, superstizioni, sensualismo, materialismo, idealismo neoplatonico, cultura umanistica e fantasia popolare, elementi antichi e nuovi, tutto era messo a bollire nel calderone del melodramma. Ne uscì un componimento letterario deforme e mostruoso. L'uomo non vi si ritrovò più, e fu chiamato eroe. «Eroe è ogni personaggio del melodramma, ed ognuno di essi è posto sul piedistallo. Il dramma quindi